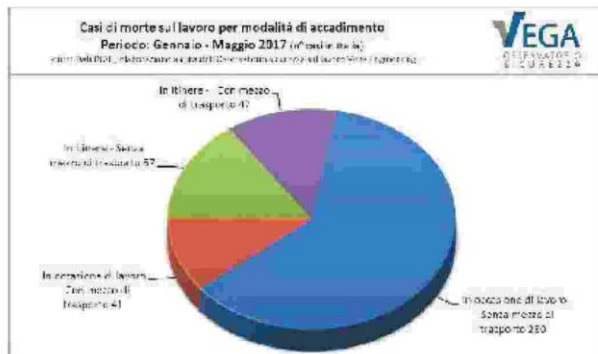


Osservatorio Vega Engineering su dati Inail: tra gennaio e maggio registrati 375 casi, contro i 364 dello scorso anno

Incidenti sul lavoro, aumentano le vittime Nel 2017 +11 infortuni mortali sul 2016

Sicilia terza con il Veneto (24 morti). Guidano la classifica Lombardia (28) ed Emilia Romagna (27)



ROMA - Come emerge dall'ultima analisi condotta dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering sulla base dei dati Inail, la situazione nella penisola italiana non accenna a migliorare. Nei primi

A morire sono state le persone con più anni di esperienza professionale

cinque mesi del 2017, infatti, sono stati registrati 375 infortuni mortali di cui 271 in occasione di lavoro e 104 in itinere. Sono 11 le vittime in più rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente (364 casi registrati nel 2016).

A morire sono soprattutto le persone con più anni di esperienza professionale, ovvero la fascia che coinvolge lavoratori con età compresa tra i 55 e 64 anni. In questo caso, l'indice di incidenza sugli occupati è pari al 24,5 (33,9% del totale) con 92 casi registrati. A

seguire troviamo la fascia dei 45 -54 anni (indice di incidenza di 11,1, pari al 28,4% del totale con 77 casi). Ovviamente le cause sono molteplici, sicuramente vanno ad incidere la troppa sicurezza con cui si affronta il lavoro e il conseguente abbassamento della soglia di attenzione e di percezione del rischio.

Il triste primato di regione più colpita spetta alla Lombardia che registra 28 casi di Morti Bianche seguita da Emilia Romagna (27 decessi), Sicilia e Veneto (entrambe con 24 vittime).

I dati per provincia, invece, posizionano al primo posto Roma, con 12 casi registrati e un indice di incidenza sugli occupati pari a 6,8. Subito dopo si trovano Pescara e Torino, entrambe con 11 casi e, al terzo posto, L'Aquila con 8.

Analizzando la graduatoria in base all'indice di incidenza sugli occupati, il Sud e le Isole risultano

essere le aree maggiormente colpite dal triste fenomeno delle Morti Bianche con un valore pari al 20,9 e 14,1. Segue il Nord Est con un indice del 12,2.

Le morti bianche che hanno coinvolto gli uomini sono state 250 pari al 92,3% dei casi, mentre il restante 7,7% è rappresentato dalle donne con 21 casi registrati.

Il settore economico non è determinabile per il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro (104 casi, pari al 38,4%). Gli altri ambiti più colpiti sono le costruzioni e le attività Manifatturiere (39 e 36 casi).

